ANNO XXVII. — Giovedì 7 Maggio 1874 — N. 126.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 13
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, piazza [illegible], N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. [illegible]; a Londra, [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via [illegible], Posso, N. 34 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo [illegible] 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Serrano ritorna a Madrid dopo aver nominato il generale Concha, comandante di tutto l'esercito del Nord. Sbloccata Bilbao, cessava la necessità che il capo dello Stato rimanesse al campo, e può parere superfluo il cercare altre spiegazioni al suo ritorno. Non dimentichiamo però che si tratta della Spagna. Allontanato il pericolo dei carlisti, rimane il pericolo delle divisioni nel partito liberale, e si fa sempre più urgente il venir ad una deliberazione intorno alla forma di governo. Nelle *Notizie di Spagna* riassumiamo tutte le voci che corrono a questo proposito. Qui noteremo soltanto che l'opinione più accreditata è quella da noi manifestata più volte, vale a dire che si voglia chiamare al trono il principe delle Asturie, nominando reggente il maresciallo Serrano. E se questi ha veramente l'intenzione che gli si attribuisce, è naturale che si affretti a mandarla ad effetto, approfittando del prestigio della vittoria e della devozione che gli professa l'esercito.

Quanto all'esercito carlista non se ne hanno più notizie precise, ma snidato dalle sue formidabili posizioni è impossibile che tenga la campagna contro le truppe del generale Concha. Ci pare, adunque, meritevole di fede il telegramma che annunzia essersi molti carlisti presentati alle autorità dei villaggi occupati dalle truppe del governo, domandando l'amnistia. In Ispagna, passato il momento della lotta, è raro che s'inveisca contro i nemici. Dopo la sconfitta molti carlisti ritorneranno alle proprie case colla certezza di non essere inquietati. Anzi questa certezza sarà una delle principali cause per cui si scioglierà l'esercito di Don Carlos.

Anche i dissensi fra il conte Arnim e il principe di Bismarck servono ad alimentare la polemica fra i giornali di Parigi e quelli di Berlino. La *Gazzetta della Germania del Nord* si lagna del linguaggio dei giornali francesi, i quali prendono la difesa del conte Arnim. Per quanto si faccia, non si riuscirà a dare importanza ad una questione che non ne ha alcuna. Fra i due uomini di Stato tedeschi, più che vari dissensi sui principii, esistono rancori e puntigli personali, che poco interessano l'opinione pubblica fuori della Germania.

La *Presse* di Parigi smentisce la notizia che il maresciallo Mac-Mahon debba indirizzare un messaggio all'Assemblea.

I giornali bonapartisti francesi diventano ogni giorno più violenti verso i legittimisti. Questo loro linguaggio ha dato origine alla voce ch'essi, al riaprirsi dell'Assemblea, pure rispettando il settennato com'è presentemente costituito, intendano opporsi a qualunque progetto atto a rafforzarlo. Il signor Rouher avrebbe francamente manifestata la propria opinione in questo senso.

In diversi punti della Francia ricominciano i pellegrinaggi. Secondo la *Patrie* il governo avrebbe dato qualche avvertimento ufficioso al Comitato ordinatore. Il governo non ha intenzione di porre ostacolo a queste dimostrazioni, ma soltanto d'impedire che si portino in processione emblemi monarchici, e che ci facciano udire canti e grida in favore della monarchia.

La *Sentinelle du Midi* ci fa sapere che il discorso del sig. Piccon ha avuto un contraccolpo in Italia presso la frontiera francese dalla parte di Ventimiglia, dove il 23 aprile sarebbe avvenuta una dimostrazione garibaldina. La *Sentinelle du Midi* probabilmente ha sognato, perchè noi in Italia non abbiamo avuto alcun sentore di una dimostrazione siffatta.

IL GOVERNO DELLE STRADE FERRATE

Innanzi che questa sessione parlamentare si chiuda la Camera e il Senato avranno a esaminare una delle quistioni più spinose e importanti che mai possano preoccupare delle Assemblee legislative. Vogliamo accennare alla questione delle strade ferrate romane e meridionali e alla nuova combinazione stata concordata dopo lunghe trattative.

Sarebbe ora intempestivo il discorrere di questa combinazione e l'esprimerne un giudizio. Conviene studiare la convenzione, esaminar attentamente i documenti, confrontare i carichi certi che ora pesano sul bilancio dello Stato e quelli che probabilmente peseranno in seguito de' nuovi accordi, per poter esternare un parere coscienzioso rispetto così alla costruzione ed all'esercizio delle linee come agli oneri che ne risentiranno le finanze.

Ma v'è un punto sul quale si può sin d'ora richiamar la pubblica attenzione: è quello del servizio e dell'amministrazione.

Per le varie convenzioni fatte pel passato il governo si sentiva impacciato nei suoi rapporti con le Società delle strade ferrate. Questi impacci apparivano ancor più gravi con la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, la più potente di tutte per forza di capitali, sebbene non sia più fortunata delle altre quanto al prodotto netto ed a' benefizi.

Diventando pressochè padrone assoluto della rete romana, della meridionale e della calabro-sicula, il governo acquista una libertà d'azione grandissima e si troverà sciolto ne' suoi movimenti. Non avrà più opposizioni da subire, eccezioni da esaminare, contrasti da vincere. Non è lieve vantaggio questo, ma non lo si deve comperare a troppo caro prezzo.

E lo si comprerebbe a caro prezzo se il servizio e le tariffe avessero a dipendere esclusivamente da ministri mutabili, de' quali ognuno può avere opinioni proprie e poco conformi a quelle de' predecessori. Se le strade ferrate hanno da soddisfare a' bisogni del commercio e secondarne lo sviluppo, fa duopo che il servizio sia sottratto alle oscillazioni di un'opinione pubblica troppo variabile ed alle esigenze non sempre giustificabili d'interessi particolari.

Ci vogliono perciò delle guarentige. Le Società le danno inquantochè dipendono dal governo e verso di questo debbono giornalmente difendere i propri diritti e sostenere i loro interessi. Ma come potrebbe darle lo Stato, salvochè vincolando il ministero con quella legge stessa, la quale è destinata a renderlo libero dalle pastoie delle anteriori convenzioni?

Le quistioni di servizio e di tariffe, sottratte sinora all'azione legale del Parlamento, ecco che cadono nel dominio del potere legislativo, almeno per le massime direttive. Non dovrebbe essere di più. Perocchè se è necessario d'impedire che un ministro sconvolga, per certe sue idee preconcette, il servizio e le tariffe, è pur necessario di non legargli per modo le mani che abbia a ricorrere al Parlamento per la menoma modificazione da introdursi in un orario o in una tariffa. Ciò che si richiede gli è che tale materia sia governata amministrativamente e non politicamente. Se la politica avesse ad entrarci, la nuova combinazione non potrebbe che recare amari frutti, per quanto studiata con molta avvedutezza.

Dipendano dal Governo o da una Società di capitalisti, le strade ferrate non si amministrano bene che non abbiano alla loro testa un direttore generale. Non si potrebbe neppur concepire un buon servizio di strada ferrata diretto da un Consiglio amministrativo, esclusivamente. Se a ciò si fosse riflettuto, non avrebbero dato luogo a tante dicerie i negoziati intervenuti recentemente tra il ministro de' lavori pubblici e l'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, intorno alle loro reciproche relazioni. Si è detto persino che il ministro non voleva più riconoscere il direttore generale. Poteva non riconoscerlo ufficialmente, inquantochè è una carica che nella convenzione primitiva non è stata stabilita pei rapporti della Società col Governo; ma se non riconosce lui per tutte le trattative riguardanti gli orari, le tariffe, i tracciati e le mille altre quistioni che possono sorgere in fatto di servizio di strade ferrate, chi riconoscerebbe? Sono forse gli amministratori i quali dedicano agl'interessi della Società alcune ore per settimana, avendo a curar prima gli affari propri, che potrebbero occuparsi delle quistioni speciali, che solo il direttore ha studiate e conosce e rispetto alle quali è molto più difficile che prenda abbaglio? Metter da parte il direttore è lo stesso che levar le rotaie alle strade ferrate. L'amministrazione più non corre e i rapporti col governo si troverebbero inceppati.

Anche la nuova Società, della quale è davanti alla Camera la convenzione, deve avere il suo direttore generale. Questa carica sia stabilita nella convenzione stessa o non ci sia, poco importa; il direttore è sempre il rappresentante del Consiglio e come tale deve essere riguardato dal governo. Ma trattandosi di strade ferrate di cui il governo diviene il supremo moderatore, è prudente di ben definire la posizione del direttore generale, affine d'evitare che de' suoi atti sia chiamato mallevadore in ogni circostanza il ministro e ch'egli non abbia quella sicurezza di stabilità che dà l'autorità ed il prestigio.

LA GRECIA

È lo stesso clima e la stessa terra che ha dato vita agli eroi immortali e ai genii sublimi; l'Attica e le alture dell'Imetto sono rallegrate dal sole che ha salutato Temistocle e Milziade; e il colle d'Antela porta ancora l'orma gloriosa di Simonide.

La Natura non ha nulla di mutato; *ma è mutato soltanto l'uomo*. I filosofi e i naturalisti che colla *fauna* e la *flora* vogliono spiegare l'umanità dovrebbero chiarire perchè la stessa terra dell'Ellade possa degenerare da Socrate a un clefta moderno.

Nel 1821, quando la Grecia si rivendicò a libertà, era una speranza infinita in tutti i cuori. La risurrezione di un popolo non apparve mai così maestosa. E lord Byron mutava la lira nella spada, memore dell'antico Tirteo! Ma queste grandi speranze non potevano avere una delusione più amara. La Grecia dimostra che è più facile conquistare la libertà che mantenerla, e un popolo può liberarsi dai suoi oppressori stranieri e non affrancarsi dall'oppressione peggiore delle sue passioni e delle sue discordie civili. È più difficile spegnere il *tiranno* che abbiamo nel cuore di quello che ci minaccia col coltello alle spalle. Dall'uno ci libera la forza fisica; ma contro l'altro si richiede la forza morale! Ogni settimana il telegrafo ci arreca la notizia che la Camera greca ha abbattuto un ministero e che il nuovo stenta a nascere. Di tutti i paesi costituzionali del mezzogiorno che sono i meno atti al regime rappresentativo, la Grecia tiene il posto d'onore nella impotenza costituzionale.

Forse non c'è deputato che ivi non abbia gustato il frutto proibito e desiderato del potere; la Camera si divide come il paese, non in partiti, ma in sètte e in clientele domestiche; e la virtù di deferire alle maggioranze, è un'incognita nella terra dell'Ellade. Manca persino la maggioranza; imperocchè tutti erano d'accordo quando si trattava di affrancare la patria dal giogo dei turchi, ma tutti sono discordi quando si tratta di governare la patria. È come nella Spagna; contro Napoleone I gli spagnuoli furono un popolo di eroi e precedettero i greci nelle loro gesta gloriose; ma appena vinta la Francia, si riaccese la face della discordia civile.

Come è melanconico questo spettacolo di eroismo politico associato all'impotenza costituzionale! Popoli singolari codesti i quali non si acconciano nè al despotismo nè alla libertà, e si consumano in isterili conati e in vani desiderî! È mancato ad essi un pensiero morale che fosse il lievito delle civili virtù. L'entusiasmo della patria ha bastato loro per saper morire, ma non basta per saper vivere.

I popoli savi, tranquilli, felici, rappresentano queste loro qualità nei Parlamenti operosi, nei Ministeri stabili; l'esempio dell'Inghilterra, dell'Olanda e del Belgio lo attesta; imperocchè questi regimi rappresentativi, che gli uni celebrano e gli altri deprimono, non meritano nè inni nè maledizioni; essi non sono che specchi fedeli nei quali si ripercotono i vizi e le virtù dei popoli. Vi sono delle nazioni che nel loro idioma parlamentare traducono i pensieri di Peel e di Gladstone; ve ne sono delle altre che parlano nel linguaggio di Jaimis o di Comonduros. La colpa non è dello specchio, ma di ciò che esso riflette. Una nazione che si adira col suo Parlamento è una vecchia che vorrebbe rompere lo specchio, fedele riverberatore delle sue grinze.

Noi attendiamo la notizia della definitiva costituzione del nuovo ministero greco, ma non c'illudiamo sulla sua stabilità. L'età media dei ministeri in Grecia è la più breve di tutti i paesi costituzionali, come quella degl'inglesi è la più lunga. Questi due gradi estremi del termometro politico misurano la scala della maggiore o minore attitudine delle nazioni a governarsi a regime rappresentativo.

NOTIZIE DI SPAGNA

Gli amici di don Carlos provano qualche difficoltà a persuadersi che i repubblicani siano riusciti a cacciare i carlisti dalle loro posizioni e ad aprirsi la via di Bilbao. L'abbandono di San Pedro d'Abanto e degli altri punti principali, dove alcune migliaia di valorosi soldati e i prodi generali Loma e Primo di Rivera si erano spezzato il capo nelle battaglie della fine di marzo, non è più messo in dubbio; ma l'ingresso del generale Concha e del maresciallo Serrano nella capitale della Biscaglia, non hanno la forza di crederlo. Veramente esso è un fatto molto doloroso per i clericali d'ogni colore e d'ogni nome.

Tra questi credenti che hanno minor fede nell'Agenzia Havas che nella missione provvidenziale dei loro re antichi, c'è naturalmente l'*Univers*, il quale pubblica nella sua prima pagina, e in un posto distinto, il seguente dispaccio da Bajona, 3 maggio:

« È falso che le truppe repubblicane siano entrate in Bilbao. Il bombardamento di questa città continua più vivo che mai.

« Elio ha concentrato le sue forze nelle formidabili linee di Baracaldo, Farrosa e Castrejana; egli vi aspetterà il nemico.

« Diffidate dei menzogneri dispacci dell'*Agenzia Havas*. »

Non sappiamo se i dispacci che gli altri giornali di Francia hanno ricevuto e ricevono quotidianamente dai loro corrispondenti speciali, meritino maggior credito per parte dell'*Univers*, o se questo giornale non li consideri ancora come il prodotto di una stessa fabbrica. Si capisce che a lui e ai giornali *ejusdem farinae* ripugni di credere alle concordi notizie provenienti da fonte carlista e da fonte repubblicana e che preferiscano di chiudere gli occhi alla realtà, perchè lo sfumare di speranze accarezzate con tanto amore e per tanto tempo non è cosa che possa piacere. Tuttavia bisognerà pure che si accomodino ai fatti e che vi si rassegnino; nè tarderanno a farlo, perchè tutti i corrispondenti dei giornali esteri scrivono oramai dalla Spagna confermando i telegrammi dell'*Agenzia Havas*.

Il signor Iglesias telegrafa al *Gaulois* da Santander, 2 maggio:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, l'esercito liberale entrò in Bilbao e vi fu ricevuto dalla popolazione e dalla guarnigione con indescrivibile entusiasmo. Concha e Serrano erano a capo delle truppe.

« I coraggiosi abitanti dell'invitta città fecero una grande ovazione ai loro liberatori. Essi diedero ai marescialli e al loro governatore, generale Castillo, uno splendido segno della loro riconoscenza. Il generale Castillo, colla sua fermezza e col suo coraggio, ha pure meritato cotesti onori.

« La città ha patito assai. Ma, strana coincidenza! la via che sofferse di più per il bombardamento, fu appunto quella che porta il nome di Siete-Calles, dove si trovano le case appartenenti ai pochi abitanti affezionati a Don Carlos.

« I carlisti si sono dispersi. I contingenti che erano stati forniti dalla Biscaglia e dalla Guipuzcoa, disertano in massa e si riducono alle loro case. I navarresi vorrebbero trasferirsi nella loro provincia.

« Si fanno apparecchi per l'inseguimento delle bande, ed è certo che se loro si darà una caccia attiva, in meno di quindici giorni gli avanzi dell'insurrezione carlista saranno annichilati.

« Bilbao è imbandierata. A Madrid e in tutta la Spagna si festeggia la vittoria dell'esercito liberale. »

La guerra carlista si può dunque riguardare come finita. E già si annunzia che il maresciallo Serrano, lasciato al generale Concha il cômpito di proseguire la lotta colle rimanenti bande dei carlisti, ritornerà tosto a Madrid, dove le discordie tra i ministri repubblicani e i ministri monarchici minacciano ora di manifestarsi francamente.

Più non si tratta di decidere la questione tra l'assolutismo e la libertà, ma di risolvere quella della forma di governo che si dovrà preferire per il consolidamento e per lo sviluppo della libertà. È naturale che in tali condizioni l'opinione pubblica si mostri ansiosa di conoscere le tendenze dei due marescialli, il Concha e il Serrano, ai quali spetta l'onore delle recenti vittorie.

Il Concha è conosciuto per la sua devozione alla causa del principe delle Asturie, figlio dell'ex-regina Isabella. E quanto al Serrano, non si è finora manifestato. Tuttavia è degno di nota che ad una lettera del Circolo costituzionale di Madrid, la cui lo si esortava a proclamare la reggenza del principe Alfonso, il maresciallo rispose in questi termini: « Aspettate che siasi preso Bilbao; fino a quel giorno rimanete fedeli alla tregua e tacete. »

V'ha chi crede che la reggenza del principe Alfonso debba essere proclamata assai presto. Il presidente del potere esecutivo della repubblica, duca della Torre, diventerebbe luogotenente generale del regno sino alla maggior età d'Alfonso XII. La Costituzione del 1869 verrebbe sposata a quella del 1845.

« Oltre a ciò, dice il corrispondente del *National* al quale lasciamo tutta la responsabilità della notizia, il principe Alfonso si unirebbe in matrimonio colla signorina Concha-Serrano, figlia del reggente. Questo progetto di matrimonio è vivamente accarezzato dalla duchessa della Torre. »

13

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arthur Helps.

Giova osservare, per ben comprendere la storia della Russia di questo periodo, che la caduta di Biron, sebbene causa di soddisfazione personale a molti suoi nemici, non era un fatto politico capace di cangiare in meglio la loro posizione e di recare loro molta allegrezza. Gli amici di Menschikoff, il favorito di Pietro il Grande, e quelli impiegati dall'imperatrice Anna venivano considerati dalla granduchessa reggente quali avversari, e la rivoluzione che portò in esilio il reggente non poteva essere loro favorevole. Ora il principe Serbatoff era di questo numero; quindi nessuna parola di congratulazione passò fra i membri della sua famiglia riguardo alle speranze risultanti per loro da questo cangiamento politico.

La principessa Maria passò una notte insonne ed agitata dalle più opposte emozioni. Il suo amore per Ivano, l'astio, anzi il disprezzo pel suo inganno, l'odio contro il duca di Curlandia e la compassione per la miserabile sua condizione preoccupavano alternativamente il suo spirito. Alla fine prese una determinazione, cui sarebbe difficile dir tutte le cause. Fra le altre se ne può confessare una, ed è che la sua azione sarebbe una specie di vittoria sopra Ivano e servirebbe a diminuire il peso dell'obbligazione che le imporrebbero i di lui passati o futuri servizi per la sua famiglia. Tali considerazioni di mondana saggezza accompagnano molte azioni generose, ed anzi sono invocate come scusa di tali azioni.

Il duca di Curlandia aveva preveduto sin dal principio quello che gli era accaduto, nè gli era restata la speranza di salvare la propria vita in caso che venisse scoperto; per cui soffriva fisicamente, ma non rimase nè sorpreso nè turbato moralmente da quell'attacco. Si medicò alla meglio le ferite, si rivestì e si coricò per terra, affine di non essere trovato nel suo letto senza difesa in caso che i nemici invadessero la casa. Due o tre ore dopo mezzanotte, mentre sonnecchiava leggermente, fu risvegliato da un lieve picchio alla porta, cui non rispose. Si rinnovò lo stesso picchio, ed egli, supponendo qualche messaggio dai preti per liberarlo segretamente dalla furia popolare, andò sul tetto per guardare chi fosse. La luce della luna gli mostrò le forme d'una donna, giovane all'apparenza. Osservò più attentamente all'intorno ed ascoltò, temendo che qualche altra persona nascosta stesse in agguato per precipitarsi nella casa se avesse aperto la porta; ma dovette persuadersi che vi era nessuno.

Il duca discese per ammettere la visitatrice, ed avendola esaminata alla luce della lampada, non la riconobbe affatto. Invero sarebbe stato difficile di discernere sotto quei lineamenti abbronziti e quelle rozze vesti la pallida e delicata principessa che splendidamente abbigliata gli era stata presentata alla Corte.

— Perchè siete venuta? — domandò egli.

— Per assisterla.

— Siete un'amica o la figlia di qualche amico? Ovvero è alcuno dei preti che vi manda?

— Nessuno mi ha mandata. Ella deve soffrire delle ferite; il mio dovere, come donna, è di prestarle assistenza.

Egli l'osservò fissamente; sino a quel momento non aveva nutrito troppo buona opinione dell'umanità, che, da quanto ne sapeva, era composta di servili adulatori o di gente disposta a cospirare. Era forse la prima volta in vita sua che senti poterai trovare del buono nella natura umana. Provò un lieve tremito, poi le prese la mano e la commozione gli faceva quasi spuntare una lagrima sul ciglio. Era la commozione per la bontà di cui si sentiva l'oggetto. Poco altro si dissero. Soltanto essa accennò d'avere pochissimo tempo, ed avendo spiegato alcune fascie di tela, si pose a medicare le piaghe colla disinvoltura d'una suora di carità avvezza a quell'uffizio.

Prima che se ne andasse, il duca cercò di sapere chi fosse, ed essa rifiutò di dirglielo. Le prese la mano per istringerla con calore, ma essa la ritirò con evidente ripugnanza. Egli non poteva illudersi che esistesse qualche sentimento d'amicizia, nè altro che la semplice pietà di donna in quel servizio. Nel partire essa disse che sarebbe ritornata il domani. Malgrado la di lei prescrizione di non lasciare la posizione in cui riposava, egli corse alla porta appena fu uscita, ma non giunse a tempo per distinguere quale via avesse preso. Così, senza sapere dove abitasse la sua benefattrice, si rimise a giacere sul pavimento, sollevato alquanto nei dolori ma non coll'animo consolato.

Ogni notte la principessa Maria ritornava a rendergli simili servigi. Avevano collocato una guardia nella vicinanza della sua casa, per cui di giorno era in sicurezza, ma nessun sollievo era stato recato dalle autorità alle ferite del duca. Niuno sembrava curarsi che vivesse o morisse, purchè la sua morte non fosse l'effetto delle violenze degli altri esiliati!

Nel mondo non mancarono delle conversazioni molto strane, ma forse nessuna fu più strana di quelle che passarono tra il duca e la giovane principessa. Egli s'accorgeva d'essere da lei condannato, e forse sospettava che anche essa fosse tra le vittime della sua crudeltà. Perciò cercò di giustificarsi, le raccontò la sua vita, enumerò le grandi cose da lui fatte e quelle che intendeva di fare pel bene della Russia. Le risposte di lei erano glaciali; soltanto una volta gli rammentò un atto di crudeltà da lui autorizzato. Egli chinò la testa senza rispondere. Allora essa s'accorse che mancava alla missione da lei assunta verso quel disgraziato, e non commise più simile sbaglio, almeno durante la crisi della malattia, quando l'eccitazione poteva crescere i sintomi febbrili.

Più tardi la principessa, avvezza a considerarlo come un mostro d'iniquità, rimase sorpresa di vedere in lui dei segni di pentimento per le sue passate atrocità! Ed affine di parlare con lui senza manifestare il proprio nome, gli disse di chiamarla Caterina. La conversazione era cominciata in modo scherzevole sulla difficoltà di governare i malati e passò insensibilmente alla quistione, se gli uomini in generale dovessero essere governati colla persuasione o colla severità. La principessa esclamò:

— Per conto mio non veggo il vantaggio del knout; esso non fa che indurire gli uomini.

— Io ne veggo il vantaggio. Rispose il duca. Forse voi preferite la pena di morte.

— Preferirei fare senza castighi affatto, almeno per la maggior parte dei così detti delitti che di recente sono stati puniti con tanta severità.

— Avete conosciuto il mio segretario privato, Caterina? Era un giovane alto di statura. Dovete averlo veduto, perchè andava spesso a cantare in chiesa.

— Un giovane dell'aria semplice, se mi rammento — ella rispose.

— Appunto dall'aria semplice, disse il duca. Più innocente che molti di quelli i quali dicono le stesse assurdità che egli professava. Mi ricordo che, precisamente la sera stessa in cui quel traditore di Munnich venne ad arrestarmi, quel giovane ebbe la compiacenza, rispondendo alla mia domanda, di dirmi le sue idee sul governo e d'informarmi che il mio sistema era troppo severo. I giovani sono tutti ribelli, ribelli nell'anima.

— Forse perchè sono giustamente malcontenti dei loro governanti, e pensano che si potrebbe rendere la vita altrui meno desolata di quanto veggono all'interno.

LE BANCHE NEL 1873

I.

Riassumiamo le Relazioni della Banca Nazionale, della Toscana e della Romana, per l'anno 1873, cominciando dalla prima.

La Relazione del direttore generale della Banca nazionale all'assemblea degli azionisti incomincia a render conto delle nuove condizioni in cui si troverà la Banca stessa in seguito alla nuova legge sulla circolazione cartacea. Passando quindi ai risultati del 1873, troviamo le seguenti notizie:

Il movimento generale delle casse ha dato nel 1873 i seguenti risultati: Incassi lire 3,707,839,584. Pagamenti L. 3,675,846,772. Totale L. 7,383,686,356. Il totale nel 1872 era stato di L. 6,999,889,491. Quindi una differenza in più nel 1873 di L. 383,796,865.

Il movimento generale dei conti correnti segue di solito l'entità delle operazioni di sconto. Le partite passate a credito dei correntisti nel 1873 ammontarono a lire 1,424,311,420; che furono quasi pareggiate dalle partite a debito per L. 1,423,117,271. Il residuo disponibile alla fine dell'anno venne a corrispondere presso a poco a quello dell'anno precedente. Nel 1872 le partite a credito erano state di 1,204,415,800 lire, e le partite a debito di 1,288,701,827 lire.

Si nota per contro una considerevole diminuzione nel movimento dei conti correnti ad interesse. Questa proviene dai bisogni che si manifestarono durante l'anno, i quali fecero ritirare molte somme dai correntisti. Nel 1873 furono fatti versamenti per L. 190,624,285 e per contro i pagamenti ammontarono a L. 202,140,567. Perciò al 31 dicembre 1873 s'ebbe la rimanenza di L. 37,134,404, mentre quella del 1872 fu di L. 48,650,686. La media dell'anno fu di L. 40,764,542.

Gli effetti ammessi allo sconto furono nel 1873 N. 440,300 per L. 1,243,717,900. Nel 1872 erano stati Num. 383,398 per lire 1,050,658,510. E per conseguenza si ebbero in più nel 1873 effetti N. 56,902 per lire 193,059,390.

Gli Stabilimenti nei quali risultò maggiore l'incremento delle operazioni di sconto furono: la Sede di Firenze che ha scontato 40 milioni in più dell'anno antecedente in causa dei riscontri che vennero fatti dalla Banca Nazionale Toscana per poter ritirare i suoi biglietti che entravano nelle casse della Sede della Banca Nazionale a Firenze e della succursale di Livorno; la Sede di Genova ch'ebbe 30 milioni in più; la Sede di Torino che n'ebbe 20; la Sede di Venezia 25; quella di Roma 14; quella di Palermo 6; la succursale di Livorno 6; quella di Catania 5. Ci fu una diminuzione di 9 milioni nella Sede di Napoli, di 3 nella Sede di Milano, di 7 in ciascuna delle succursali di Bari e Messina, di 2 1/2 in quella di Lecce; e diminuzioni insignificanti presso le succursali di Catanzaro, Chieti e Ravenna. In tutte le altre si ebbe qualche aumento.

Si ebbe, per contro, una diminuzione nello sconto di cedole e titoli estratti dal Debito pubblico dello Stato. Nel 1872 se ne erano scontati per L. 4,140,285. Nel 1873 se ne scontarono per sole L. 929,900. La Relazione crede che la cagione principale di questa diminuzione stia nella disposizione portata dalla legge 25 gennaio 1873 che dà facoltà ai contribuenti delle imposte dirette di comprendere nei pagamenti relativi le cedole semestrali delle cartelle del Debito pubblico in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

Le anticipazioni nel loro ammontare complessivo risultarono di poco inferiori a quelle dell'anno antecedente. Le domande soddisfatte nel 1872 erano state N. 45,101 per L. 176,732,165. Nel 1873 furono N. 43,006 per L. 175,169,425. Sono diminuite notevolmente le anticipazioni sui fondi pubblici ed aumentate quelle sulle sete, il che si spiega colla crisi nella quale giacque, durante l'anno, il mercato serico. E non è certamente la mancanza di richieste che ha determinata la diminuzione delle anticipazioni sui fondi pubblici. Ma dinanzi all'insufficienza del disponibile e all'entità delle domande di sconti e d'anticipazioni, la Banca preferì di scarseggiare nelle seconde per consacrare maggiori mezzi ai primi, che rappresentano più direttamente i bisogni del commercio.

Sommate insieme le operazioni delle quali abbiamo parlato finora, abbiamo: nel 1872 L. 1,231,530,960 e nel 1873 L. 1,419,217,315, e quindi un aumento nel 1873 di 188,286,355 lire, dovuto interamente alle operazioni di sconto di effetti commerciali. I depositi volontari liberi aperti fatti dai particolari furono: durante il 1873 N. 103 pel valore di L. 4,819,669; nel 1872 N. 124 per L. 5,963,947. Quelli chiusi furono: nel 1873 N. 1,298 per L. 44,075,097; e nel 1872 N. 1,348 per lire 38,459,490. I depositi obbligatorii e per cauzione sono stati: nel 1873 N. 450 per lire 15,196,576; e nel 1872 N. 819 per lire 13,585,450.

Costante è il progresso nei biglietti a ordine emessi a richiesta dei particolari, ma, per contro, sono diminuiti notevolmente quelli emessi per conto del Tesoro. I primi ascesero nel 1873 a N. 213,022 per lire 663,970,080; i secondi a N. 386 per lire 92,668,700. Totale N. 213,408 per 756,638,780 lire. Nel 1872 erano stati: per conto dei particolari N. 213,688 per L. 653,951,366; per conto del Tesoro N. 662 per 140,990,123 lire. Totale N. 214,350 per L. 794,941,489.

La circolazione dei biglietti per conto della Banca rasentò quasi sempre il limite legale. La media della circolazione dell'anno fu di L. 340,691,144.

La circolazione generale fu in media di L. 1,141,299,727 composta come segue: Per mutui alle finanze dello Stato L. 760,720,833; per le operazioni della Banca L. 340,691,144; per somministrazioni agli altri Istituti di emissione L. 39,887,750.

La circolazione per conto del governo ch'era di 740 milioni al principio dell'esercizio giunse a 790 nella chiusura.

Le vicende del commercio nel 1873 produssero molti fallimenti. Perciò fu considerevole il numero degli effetti in sofferenza. Nel 1872 erano stati 148 per lire 224,521. Nel 1873 salirono a 305 per lire 1,932,610. Ma nell'anno stesso vennero ricoperte su quell'importante somma lire 780,829, ed altre 407,063 se ne ricuperarono sugli effetti in sofferenza riferibili agli esercizi antecedenti.

L'utile netto dell'esercizio delle zecche nel 1873 fu di L. 261,883, mentre nel 1872 era stato di sole L. 127,601. Cagione principale dell'aumento furono le rilevanti contrattazioni di materie d'argento che si fecero in ogni parte d'Europa negli ultimi mesi dell'anno scorso in conseguenza specialmente dell'adozione dell'oro come tipo unico nel sistema monetario della Germania. La Relazione però avverte che non pone a carico dell'esercizio delle zecche l'interesse sulle somme che la Banca impiega nel medesimo. Quando si calcolasse un interesse anche modico su tali somme, ogni utile sparirebbe.

Il servizio di Tesoreria nelle provincie ex-pontificie ha continuato a dare un'eccedenza di spesa. Questa fu nel 1872 di lire 35,224 e salì nel 1873 a L. 46,003.

Il servizio di Ricevitoria provinciale ha dato nel 1873 un utile netto di L. 416,253.

Per la conversione dell'imprestito nazionale la Banca al 1° ottobre 1873 aveva versato quattro rate, cioè L. 84,016,491. Per contro ha incassato per interessi, al netto della tassa di ricchezza mobile, sulle lire 19,074,528 di Consolidato 5 0/0 assegnatole in corrispettivo del servizio assunto, L. 32,254,153. Rimane dunque uno scoperto di L. 51,762,338. Gli interessi liquidati sul conto sociale col governo ascendevano il 31 dicembre 1873 alla somma di L. 2,275,002, compresi quelli del 1872.

Gli utili netti ricavati dalle operazioni della Banca furono nel 1873 di L. 20,898,562. Nel 1872 erano stati di L. 17,041,307. Differenza in più nel 1873: L. 3,857,255. Su questi utili venne assegnato un dividendo di L. 50 per azione in ciascun semestre, il quale fu compensato coi due versamenti sulle azioni che ancora restavano a farsi su quelli stabiliti dal Consiglio superiore nella emissione delle ultime 100,000 azioni. Al 31 dicembre ogni azione rimase perciò liberata di L. 750. Restavano disponibili sugli utili del secondo semestre L. 889,668, delle quali vennero assegnate, secondo la consuetudine della Banca, L. 30,000 ad opere di beneficenza, e L. 50,000 alla Cassa di providenza per gl'impiegati. Il resto va a conto nuovo.

Il numero degli impiegati di ruolo a tutto il 31 dicembre 1873 nell'Amministrazione centrale, nelle Sedi e nelle Succursali era di 949.

Nella Relazione dei censori troviamo le somme che negli anni 1872-73 il pubblico erario ha introitato dalla Banca pei diversi gravami ai quali essa è sottoposta, come ricchezza mobile, circolazione dei biglietti, negoziazione delle azioni, vigilanza governativa, imposta sui fabbricati, ecc., ecc. Esse ascesero a L. 4,004,729 82 nel 1872 e a L. 4,297,088 80 nel 1873, la quale somma aumenta fino a L. 4,666,505 67, se si tien conto anche della ricchezza mobile sui conti correnti ad interesse e sugli stipendi degli impiegati.

La Relazione dei censori, per rispondere a coloro i quali affermarono che la Banca italiana corrisponde al governo meno di quello che le altre Banche d'Europa corrispondono ai loro governi, pubblica un confronto fra i pagamenti fatti per questo titolo dalla Banca italiana e quelli delle altre principali Banche. Manca la Banca d'Inghilterra, perchè non pubblica rendiconti. Le medie sono state prese sull'esercizio dell'anno 1872. Ecco le cifre principali di questo quadro:

La Banca prussiana, sopra un utile lordo di L. 26,498,205, ha pagato per tasse e parte di utili al governo L. 0,647,613; la Banca nazionale austriaca, sopra un utile lordo di lire 32,231,068, ha pagato lire 3,225,237; la Banca nazionale del Belgio, sopra un utile lordo di L. 10,210,070, ha pagato L. 1,260,571; la Banca di Francia, sopra un utile lordo di L. 73,293,468, ha pagato L. 4,129,700; la Banca nazionale italiana, sopra un utile lordo di L. 27,785,674, ha pagato L. 4,004,720.

Abbiamo riferito queste cifre della Relazione; ma ci riserviamo di trattare questa importante questione più tardi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Chieti, 1° *maggio*. — Che bella giornata fu ieri pel convitto e pei professori del liceo e ginnasio di Chieti, recatisi a Sulmona in occasione della solita annua passeggiata militare, che questa volta è stata fatta in vagone! L'accoglienza a cui fummo fatti segno non poteva essere nè più onesta nè più cordiale. Ricevuti alla stazione da un rappresentante della città e dagli alunni del ginnasio-convitto municipale, a bandiera spiegata e con banda musicale in testa, entrammo nella città. Quivi ci attendeva quell'insigne patriota ed ex-deputato e rettore del ginnasio e di parecchi altri istituti, ch'è il sig. Leopoldo Dorrucci, il quale avea messo a nostra disposizione le sale del convitto ginnasiale. Fatto il fascio d'arme nel cortile del medesimo e rifocillato lo stomaco, gli alunni di entrambi gl'istituti si mescolarono tra loro, e, gli uni a braccio degli altri, tutti, accompagnati cortesemente dal Dorrucci e dai bravi professori del suo nascente ginnasio e delle scuole tecniche, visitammo quello che vi era di più notevole nella città, non escluse le famose botti, la maggiore delle quali può contenere quarantanovemila litri di vino! Non ci riuscì però di visitare, a causa della troppa distanza e dei cocenti raggi solari, la non meno famosa badia, nè l'eremo sovrastante, in cui forse va ancora ad alternare la sua dimora dalla bolgia dantesca:

l'ombra di colui,
Che fece per viltade il gran rifiuto.

Ci dolse non vedere nella città una statua o busto che ricordasse degnamente il gran poeta sulmontino. Vedesi bensì nel cortile del ginnasio un simulacro di assai vecchia data, che nell'intenzione dell'artista avrebbe voluto rappresentare Ovidio, ma per troppo non ha nulla che inviti la mente a pensare al poeta, neppure il naso. Figuratevi che stringe nella sinistra un libro in ottavo e, per giunta, legato e chiuso con borchie, e poi ha una specie di saggolo ed una certa tunica stretta ai fianchi con una qualche cosa che diresti cingolo tolto in prestito ad un frate! Vuolsi che sia del tempo degli Aragonesi.

Finito il pranzo, che fu rallegrato dal suono della banda cittadina, gli alunni dei due istituti improvvisarono una danza nel mezzo del cortile, eseguendo insieme polke e valzer. Poscia ci recammo alla scuola magistrale femminile, ove le alunne, adunate ancor esse in convitto, ci fecero il gradito regalo di una bella cantata, nella quale udimmo armonie dei nostri più insigni maestri, e da ultimo un bell'inno alla bandiera, le cui note non potevano non far vibrare potentemente le fibre del cuore a quanti erano colà amatori del rinnovamento nazionale. Cantarono egregiamente quelle giovanette, e noi intendemmo come ivi il culto del bello, a cui pure è educata la donna, non è uno sterile esercizio vocale, ma una scuola di delicati sentimenti e di patrii affetti.

Avvicinatasi la sera, e riprese da' nostri alunni le armi per far ritorno a Chieti, gli assessori del municipio (essendo il sindaco assente), ed il rettore ed i professori vollero porre il colmo alle loro squisite gentilezze, venendo gli uni ad accompagnarci in persona fino alla stazione, e gli altri venendo pur essi e mandando altresì tutti gli alunni del convitto, e permettendo anco il rettore che le alunne della scuola magistrale seguissero per la strada medesima la numerosa comitiva sino alla stazione, come a maggiore testimonianza dell'onore che rendevano a' loro obbligatissimi ospiti. Rimessi in treno, e massime quando il fischio della locomotiva accennò ch'era l'ora di allontanarsi, grida festevoli e saluti affettuosi scoppiarono da tutti i petti, e dalle carrozze del convoglio e dalla banchina della stazione si videro eventolare cento e cento fazzoletti come ultimo saluto e come segno della fatica che l'animo durava a staccarsi da tante carissime persone.

Ne' nostri animi sarà durevole la memoria degli affetti ricambiatici in quel giorno co' cortesi sulmontini, e più che ogni altro durerà lunga in noi la memoria di quello che sentimmo nel conoscere ed ammirare quello che può un uomo solo, quando lo infiamma vorace carità cittadina e desiderio imperioso e possente di fare il bene. Vorrei ch'egli solo, D. Leopoldo Dorrucci, non leggesse queste poche parole, perchè so quanto ne patirebbe la sua rara modestia, tanto più sincera e spontanea, quanto più vivo è in lui il bisogno di sacrificarsi pel bene de' suoi concittadini. Imperocchè è bene che si sappia com'egli solo ha dato vita ed avviamento a parecchi istituti in Salmona, cioè, ad una scuola magistrale femminile con convitto, ad una scuola e convitto per nobili donzelle, ad un asilo per le orfane, ad una scuola tecnica municipale, e ad un ginnasio-convitto pur municipale. Ed a tutto egli provvede, a tutto presiede, di tutto è l'anima e la vita, mentre è pure amministratore di tutti i beni della Pia Casa dell'Annunziata, a cui appartengono i primi tre accennati istituti, ed ha altresì la direzione dell'ospedale annesso alla medesima.

La scuola magistrale conta più di 80 alunne, più che tante sono le orfane raccolte nella Pia Casa, e 30 le nobili donzelle che ricevono particolare istruzione ed educazione; e gli alunni del ginnasio-convitto, la cui fondazione data non più che dal 71, sono anch'essi al numero di 83.

Tutti questi Istituti prosperano assai felicemente, ed i locali sono decentissimi e ben aerati e tenuti con ogni cura e nettezza; e, quel che più ci piacque, fu il vedere dovunque tramutati i cortili in fiorenti giardini, dispensieri di vita e di salute agli alunni ed alunne colà raccolti. È difficile pensare, com'egli trovi tempo sufficiente per tutto, avendo fin parecchi insegnamenti nelle scuole tecniche, e tenendo la immediata direzione del Ginnasio, ove ha sua stanza, rinunziando alle comodità non piccole della sua famiglia. E di tanto molteplici cure qual'è il compenso che ritrae dell'erario municipale? Nulla. Egli fa tutto *gratis*, perchè in lui il fare il bene è un bisogno dell'animo, e la migliore rimunerazione la trova nel prodotto, che tuttodì va crescendo sotto i suoi occhi della sua indefessa operosità. I cittadini di Sulmona gliene sono grati, e lo amano e lo pregiano, e sono lieti ed orgogliosi di affidare nelle sue mani la parte migliore di sè, la istruzione ed educazione de' loro figliuoli e delle loro figliuole. Essi fortunati! perchè uomini come il Dorrucci sono di raro stampo, e noi auguriam loro che la vita di questo illustre cittadino duri lunga, tanto che l'opera sua abbia tempo di gittar salde radici, e sia messa al riparo da nemica offesa. Sì, da nemica offesa, perchè anche alla benefica opera del Dorrucci non è mancata e non manca tuttora la più ostinata opposizione dalla parte di coloro, che lividi dalla rabbia di vedere ogni dì più sfuggire dalle loro mani la direzione della vita sociale, son divenuti i nemici dichiarati d'ogni patria prosperità. È il vescovo in persona che l'onora della sua guerra, avendo fino una volta predicato in chiesa, che fosse male mandare i figliuoli alle scuole cittadine, informate da spirito satanico e da non so che più. E sta bene; a ciascuno la sua parte. Che il vescovo continui a tenere alta la bandiera dell'opposizione alla luce del sapere e ad ogni patrio avanzamento; è l'ufficio del clero oggi in Italia. I sulmontini non lasceranno per questo di mantenere frequentate le sale de' loro Istituti con tanto amore ed abnegazione e profitto del paese dal Dorrucci fondati, al quale basta la gratitudine de' concittadini, la stima e l'affetto di quanti palpitano alla vista di un benefattore, e sovratutto la coscienza di fare assai più che il proprio dovere non impone.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Courrier de Saone et Loire* annunzia, con tutte le riserve, che mons. Perrault, vescovo d'Autun, andrebbe ad occupare la sede di Nancy, in sostituzione di monsig. Foulon, il quale, in causa della sua delicata posizione verso le autorità tedesche, sarebbe, dietro sua domanda, trasferito ad Autun.

— Si annunzia che fu vietata la vendita sulla via pubblica del giornale il *Libéral de Cambrai*.

— Leggiamo nel *Temps* del 4:

« Ieri, alla prima Camera del tribunale si portò un'istanza col titolo: Il sig. Guizot contro l'imperatrice. »

Il sig. Guizot si rivolge alla giustizia per chiederle di convalidare l'offerta reale di una somma di 50,000 franchi che egli ha fatto all'imperatrice Eugenia e che sono depositati alla Cassa delle consegne.

Il sig. Guizot spiega, nella sua domanda, che le offerte sono motivate dalla notizia che egli ebbe recentemente d'un dono di egual somma fatto a suo figlio da Napoleone III. Le offerte comprendono gli interessi. Il tribunale si pronuncierà fra otto giorni.

— L'*Union* annunzia che il cardinale Chigi lascierà Parigi il 15 di questo mese.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 4: Ieri è arrivato a Lugano ed ha preso alloggio al nuovo albergo *Beau-Séjour*, il maresciallo de Roon, ex-ministro della guerra dell'impero di Germania, colla famiglia e seguito. Si fermerà qualche tempo fra noi.

GERMANIA

I signori Reinkens, vescovo dei vecchi-cattolici, e di Schulte, consigliere intimo, emanarono, in data del 7 aprile, il seguente manifesto per la riunione d'un sinodo vecchio-cattolico:

« Siccome il nostro primo sinodo deve aver luogo, conforme allo spirito dell'antica Chiesa cattolica, durante la settimana di Pentecoste di quest'anno, v'invitiamo sin d'ora, riferendoci all'articolo 26 del regolamento sinodale e parrocchiale, a trasmettere prima del 12 maggio le vostre proposte eventuali per la rappresentanza del sinodo. Il giorno dell'apertura dell'Assemblea ed il numero dei delegati da eleggersi saranno comunicati alla fine di aprile, a tutte le parrocchie ed associazioni, con un avviso che sarà loro trasmesso direttamente.

— Il curato Dilger, d'Uberlingen, presso Ried, nel granducato di Baden, che si converti al vecchio cattolicismo, venne scomunicato dal vicario della diocesi, signor Hubel, come eretico, e sospeso *a divinis*; la sua cura venne dichiarata vacante.

Il curato Dilgen ha testo invocata la protezione dello Stato, conforme alla legge addizionale che completò la legislazione sui culti nel granducato di Baden.

— I giornali di Berlino annunziano che il conte Arnim, al suo arrivo in quella città, si recò direttamente dal ministro Delbrück per pregarlo d'essere suo intermediario presso l'imperatore. Egli è molto irritato del modo con cui è stato trattato.

— I vescovi di Glasgow, di Erham e di Newcastle chiesero al governo prussiano l'autorizzazione di visitare l'arcivescovo di Colonia nel suo carcere. Quest'autorizzazione venne loro negata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. decreto 16 aprile, che approva il nuovo statuto della Banca Agricola Italiana, sedente in Firenze.

2. R. decreto 16 aprile, che autorizza il Magazzino cooperativo sedente in Schio e ne approva lo statuto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio (*119ª della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Pres. È in discussione l'articolo 1° del progetto di legge sulla tassa sul prodotto ferroviario a piccola velocità, che è il seguente:

« La tassa stabilita dall'articolo 1° della legge del 6 aprile 1869, n° 542, sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate è aumentata dal 10 al 13 per cento. »

Robecchi si riserva di parlare sull'articolo 2° e sull'ordine del giorno della Commissione.

Favale combatte la tassa perchè la crede dannosa al commercio e tale da non produrre i risultati finanziari che il Ministero e la Commissione si aspettano.

Consiglia al governo di proporre delle serie economie per raggiungere quello scopo che indarno esso si sforza di ottenere con tasse di questo genere.

Sormani-Moretti dimostra la necessità d'una riduzione nelle tariffe ferroviarie e cita una Relazione dell'on. Luzzatti su quest'argomento.

Svolge delle considerazioni sull'utilità di questa riduzione ed eccita il governo ad occuparsene.

Fa delle osservazioni contro la tassa proposta e si riserva di parlare sull'art. 3°.

La Cava presenta la Relazione sul progetto di legge per la spesa occorrente per lavori nei porti di Genova, Livorno e Venezia.

Nicotera. Domando la parola.

Pres. Su che?

Nicotera. Vorrei fare una proposta sui lavori della Camera.

Pres. Ne parleremo in fine di seduta. Ora proseguiamo la discussione del progetto di legge sulla tassa sul prodotto ferroviario.

La parola spetta all'on. relatore.

Piccavini risponde alle obbiezioni degli on. Favale e Sormani-Moretti e dice che la tassa darà i risultati finanziari preveduti e non produrrà al commercio e alle industrie ed al movimento in generale i danni che i preopinanti mostrarono di temere.

Confida che la Camera approverà questo progetto di legge come fu approvato dalla Commissione.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). Un aumento di prezzo nei trasporti ferroviari può far temere un danno nel movimento economico generale, e come ministro dei lavori pubblici io non dovrei che cercare di favorire lo sviluppo di questo movimento.

Io però mi sono associato al ministro delle finanze come uomo politico e anche come ministro dei lavori pubblici, perchè il ministro dei lavori pubblici essendo il ministro delle spese, deve desiderare che aumentino le entrate onde far fronte alle spese. Senza tasse non si possono aumentare le entrate.

D'altronde la insensibilità dell'aumento proposto nella tassa non può arrestare in alcun modo il nostro movimento economico.

Sulle nostre ferrovie il movimento a grande velocità è grandissimo e l'aumento della tassa non può pregiudicare questo movimento.

Nel movimento ferroviario del nostro paese si ebbe un aumento di prodotto di 10 milioni, giacchè nel 1872 si ebbero 125 milioni e nel 1873, 135 milioni e 345 mila lire.

Dal resto, l'opposizione si fa contro la tassa sulla piccola velocità, e ciò dimostra che l'aumento della tassa sulla grande velocità ha vinto la causa.

Io prego la Camera di approvare l'articolo 1.

Voci. Ai voti! ai voti!

Plutino Agostino richiama l'attenzione

— E ciò col mezzo delle cospirazioni e delle rivoluzioni? Domandò il duca. Ora ascoltatemi, giovane donna, avete mai cercato di sapere che cosa sia uno Stato?

— Davvero non posso sapere che cosa un personaggio come Vostra Altezza pensi essere uno Stato. Secondo il mio vedere fanciullesco mi sembra che uno Stato non sia qualche cosa di glorioso, se per essere mantenuto richiede l'uso costante del knout, della tortura, della mannaia e dell'esilio.

Il duca passeggiò in silenzio varii minuti, poi con grande energia di voce e di gesti, parlò in questa guisa:

— Ci sono, in questo Stato di cui parliamo, diversi milioni di sudditi, ognuno dei quali ha dei desiderii infiniti e vorrebbe primeggiare in tutto. È soltanto mediante il forte braccio della legge sospeso su di lui, che è ritenuto alquanto dal molestare i suoi più deboli vicini. Lo Stato può essere ancora rozzo di forme, ma occorsero delle centinaia, forse delle migliaia d'anni per assumere una forma qualsiasi, perchè gli uomini si avvezzassero a lavorare assieme quasi pacificamente e mettessero da parte qualche risparmio per l'avvenire. Se ciò è vero per altri Stati, è verissimo per la Russia, che emerge appena dalla condizione di tribù nomadi e vagabonde. E voi vorreste rovesciare tutto ciò coll'idea di fare qualche cosa di meglio. Ivano, così si chiamava il mio segretario, era quasi così saggio come voi stessa, Caterina.

Ella arrossì udendo quel nome, e il duca continuò:

— Quando pulite la casa, voi spazzate via un ragnatelo. Sta bene; ma sareste capace di rifarlo? Neppure una cosa sì triviale. Eppure avete la certezza di poter ricostruire e migliorare infinitamente la tela intrecciata coi fili dei costumi, delle leggi, delle maniere, delle dinastie, della storia con cui è formato lo Stato e per cui le sue popolazioni sono tenute in armonia. Potete disfare e distruggere tutto ciò se i governanti hanno la pazzia di lasciarvi fare.

Un'altra pausa successe, perchè la principessa, scorgendo la fiera ironia del duca, non osava interromperlo. Egli riprese:

— Ebbene, come diceva, non ho io innalzato delle città, edificato ponti e strade, tenuto i fiumi fra gli argini, attirato alla capitale gli scienziati, e continuamente promosso la civiltà, che è stata il nobile sogno di quel barbaro chiamato Pietro il Grande? E poi quell'imberbe giovinotto e voi, giacchè comprendo il senso delle vostre allusioni, Caterina, vorreste condannare il duca di Curlandia perchè ha mandato qualche migliaio d'inutili e turbolenti individui in esilio, per salvare in tal modo lo Stato?

Quasi in tutte le camere, in Prussia c'è in un qualche angolo una rozza pittura del Padre Eterno o del Salvatore con un lanternino acceso. La sola risposta che la principessa fece a questo discorso fu di mostrare l'immagine e di dire:

— Sarebbero stati codesti i mezzi che egli avrebbe impiegato e prescritto?

— Io non governai cristiani — rispose il duca.

— Mi figurava che la Chiesa greca ortodossa fosse cristiana.

— Così credevate, mia innocente Caterina! Da qui a qualche migliaia d'anni la massa degli uomini forse potrà essere cristiana, benchè ciò mi sembri fuori di probabilità. Ma ora non sono cristiani e devono essere governati come al tempo dei pagani. È permesso ai ragazzi ed alle fanciulle di sognare, ma tocca agli uomini a governare. Ecco la mia risposta a voialtri, vigliacchi, ed anche a lei — disse il duca, gettando uno sguardo selvaggio all'intorno.

Quest'era la prima volta che la principessa scoprì ch'egli avesse qualche rimorso, poichè parlava ad esseri immaginari. Ella cercò di cangiare il soggetto della conversazione e domandò d'esaminare la ferita; ed il duca, temendo d'averla spaventata colle sue violenze, nulla più disse su quel pericoloso argomento, anzi procurò di mostrarsi vivace e leggero nel discorrere. Ciò non impedì che la principessa pensasse, partendo, che il suo paziente cominciava a dare dei segni d'alienazione mentale e che forse ulteriori visite sarebbero state pericolose.

Il duca di Curlandia, come il maggior numero degli uomini di grande operosità ed ambizione, non aveva ancora conosciuto l'amore, non essendogli mai avvenuto d'ammirare o di rispettare in modo straordinario alcuna donna. Era stato il favorito e molti assicuravano l'amante dell'imperatrice Anna, ed aveva sposato una nobile dama che gli fu fedele compagna.

Ma non aveva mai provato che cosa fosse il perdere ogni pensiere di se stesso nell'ammirazione di qualche donna; di ravvisare in lei tutte le perfezioni e di credere che la società di lei fosse l'apice della felicità sulla terra. Ora egli principiava qualche cosa di questo genere; non precisamente amore nel senso ordinario, giacchè era abbastanza accorto per conoscerne l'impossibilità tra sè e la sua giovane benefattrice. Cionondimeno l'adorava a distanza, ed il suo carattere s'era cangiato al punto da pregarla spesso a non esporsi più a qualche pericolo venendo a trovarlo di notte, benchè alla fine fosse divenuta l'unica consolazione della sua vita.

Dal canto suo anche i sentimenti della principessa Maria riguardo a lui erano molto mutati; l'odio contro l'ex-reggente trovavasi diminuito, e provava un certo riguardo per l'uomo che aveva assistito, come suole avvenire in casi simili.

Intanto accadevano alla Corte di Russia degli avvenimenti di grande importanza, che ebbero una grande influenza sulla sorte e sulla fortuna dei personaggi di questo racconto.

IX.

Taluni assicurano che il corso degli avvenimenti sarebbe stato lo stesso, se certi grandi personaggi storici che ebbero una gran parte nella vita politica del loro tempo, avessero vissuto o no. Altri invece professano che tutta la storia è poco più che una serie di biografie di persone eminenti. A chi considera la storia da questo punto di vista, deve sembrare strano che una certa persona eminente della Corte di Russia sia rimasta nell'ombra nei vari cangiamenti del governo, e sia stata apparentemente tenuta in sì poco conto. Questa persona era la principessa Elisabetta, figlia di Pietro il Grande e di Caterina, sua seconda moglie.

La legge salica non esisteva in Russia. Si sapeva che la principessa possedeva molto talento, ed aveva ereditato non poche delle grandi qualità di suo padre. Ciò non ostante, in ogni occasione essa era lasciata da parte senza un motivo apparente. Nè si deve supporre che ciò contribuisse specialmente il fatto d'essere nata durante la vita della prima moglie di Pietro il Grande. La ragione più naturale sembra essere che nella prima parte della sua vita essa era priva affatto d'ambizione e tutta dedita ai piaceri ed ai divertimenti. Durante il regno dell'imperatrice Anna, essa era rimasta nella più perfetta tranquillità, senza ingerirsi negli affari di Stato, mostrando di non prendervi alcun interesse. Probabilmente pensava che la corona le sarebbe venuta naturalmente sul capo dopo la morte di Anna.

Quando però la nipote di Pietro il Grande, l'attuale granduchessa reggente, aveva sposato il granduca di Brunswick, la principessa Elisabetta cominciò a crearsi un partito colla massima segretezza. Ella avrebbe potuto essere scelta da Biron per succedere all'imperatrice Anna, se non fosse nato un infante alla granduchessa di Brunswick. Ciò gli diede un pretesto per assumere la reggenza, obbligando l'imperatrice a nominare quest'infante per successore. La granduchessa attuale reggente aveva commesso un grande sbaglio politico, benchè molto naturale, quando s'unì a Munich per cospirare contro Biron. La caduta di quest'uomo di Stato la privava del solo appoggio capace di salvarla e di assicurare a suo figlio la successione al trono. È vero che le rimaneva il conte Ostermann, ma le sue infermità gl'impedivano di mettersi al posto dell'energico e sospettoso duca di Curlandia.

(*Continua*)

del ministro sulle tariffe delle Calabro-sicule, che sono doppie di quelle delle Meridionali.

Spaventa. La Società delle Meridionali ottenne di abbassare le tariffe, ma l'esperienza disingannò quella Società.

Le tariffe delle Calabro-sicule per le merci sono quelle stesse delle Romane e dell'Alta Italia.

Ci sono tariffe speciali sulle Calabro-sicule, ma per alcune linee speciali, e ciò è naturale, perchè la rete non è completa.

Plutino. Il fatto sta che le popolazioni della Calabria pagano più delle altre.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pres. mette ai voti l'art. 1.

L'articolo è approvato.

Si passa all'art. 2, che è il seguente:

« È stabilita una tassa del 2 per cento sui prezzi dei trasporti a piccola velocità su tutte le strade ferrate del Regno. »

Robecchi dichiara d'essere contrario ad ogni tassa che colpisce il movimento economico e lo strumento della produzione.

Non bisogna lasciarsi trascinare da vantaggi finanziari momentanei, che possono compromettere l'avvenire economico.

Queste tasse si traducono in aumento dei prezzi di trasporto, colpiscono la materia prima, e la nostra industria non può sopportare nuovi ostacoli.

L'oratore espone alcuni dati statistici sulle nostre ferrovie per dimostrare che i prodotti ferroviari sono assorbiti dalle spese d'esercizio.

Dice che la diminuzione nel movimento reca danno allo Stato che guarentisce i prodotti chilometrici, i quali necessariamente diminuiranno. Quest'è un'imposta che lo Stato mette su se stesso. Si fa con questa tassa ciò che si è fatto imponendo agli impiegati la tassa di ricchezza mobile. Ora bisogna aumentar gli stipendi. Si toglie con una mano per restituir con un'altra.

L'oratore dice che certe materie non possono assolutamente sopportar altre tasse: il ferro, per esempio, ed il grano.

Si dice che l'esempio francese deve incoraggiarci, ma la situazione ferroviaria della Francia è ben diversa dalla nostra. Le nostre ferrovie vivono quasi esclusivamente della garanzia chilometrica. E d'altronde come si può paragonare il nostro commercio col commercio francese?

In Francia dalla tassa sulla piccola velocità sono escluse tutte le merci d'esportazione e ci sono tante altre eccezioni suggerite dal senso pratico che distingue quella nazione.

Il momento attuale è il più inopportuno per applicare questa tassa. Il prezzo del carbone è duplicato e ci sono tante ragioni che aggravano il servizio ferroviario. Le Società devono assoggettarsi ad un forte aggio per l'acquisto di materie all'estero. La Società dell'Alta Italia ha pagato 8 milioni per aggio.

L'oratore dice che questa tassa danneggierà anche il movimento della navigazione, e, conchiude dichiarando che prima di tassare bisogna produrre la materia imponibile e che non bisogna metter ostacoli al lavoro e non spezzare lo strumento in mano di chi lavora.

Il problema finanziario non si scioglie se prima non si scioglie il problema economico.

Raccomanda all'on. Minghetti, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, di non dimenticare il ministro d'agricoltura e commercio del 1869.

Minghetti (presidente del Consiglio). Vi sono certe verità che non devono esser prese troppo rigorosamente.

Per eccitare il movimento economico bisogna far grandi spese e a queste non si sopperisce senza imposte. Bisogna trovar la giusta proporzione, ed ecco in che sta l'arte della finanza.

Se il governo avesse creduto che questa tassa avesse la conseguenza di danneggiare lo sviluppo del traffico, esso non l'avrebbe proposta.

Dagli studi che abbiamo fatti siamo venuti nella convinzione che questa tenue tassa non danneggierà il movimento economico, nè il prezzo delle materie.

Io assicuro l'on. Robecchi che non ho dimenticato il ministro del commercio del 1869 e se ho proposto questa tassa fu perchè sono convinto che non avrà gli effetti dannosi che l'on. Robecchi teme.

Sormani-Moretti propone un emendamento all'art. 2 e svolge delle considerazioni contro l'articolo medesimo.

Piccini presenta la relazione sopra un progetto di legge.

Si riprende la discussione.

Spaventa (ministro) risponde alle obbiezioni dell'on. Robecchi, ed espone alcune cifre statistiche per dimostrare che il movimento economico non troverà ostacoli nella tassa che si tratta di introdurre. Dice che la tassa, mitissima com'è, non può esercitare influenza sul prezzo delle materie prime.

La tassa produrrà un vantaggio finanziario che non è spregevole nella nostra situazione, la quale ci impone la necessità di metter delle tasse.

L'onorevole ministro dichiara che l'emendamento dell'onorevole Sormani-Moretti, che tende all'esenzione della tassa sulle materie prime e le merci in transito, renderebbe difficilissima l'applicazione della tassa, mentre senza la eccezione proposta il governo ha modo di assicurare l'esazione della tassa in modo preciso.

Colle esenzioni proposte dall'on. Sormani-Moretti si perderebbe un terzo del prodotto della tassa.

Tanto farebbe non applicare la tassa, il cui prodotto non arriverà, secondo le nostre previsioni, ad un milione.

L'on. ministro conchiude pregando la Camera di approvare l'art. 2 come fu proposto.

Peruzzi dichiara di approvare la tassa proposta e di aver dato il suo parere favorevole al progetto prima che venisse presentato, avendoglielo fatto conoscere il presidente del Consiglio.

Fa qualche osservazione sui trasporti ferroviari e dimostra la necessità di aumentare il materiale mobile pei trasporti specialmente delle materie prime, indirizzando al ministro dei lavori pubblici delle raccomandazioni perchè si occupi di questa necessità in occasione della revisione delle convenzioni colle Società ferroviarie e del riordinamento delle tariffe.

Pissavini dichiara che la Commissione respinge l'emendamento dell'on. Sormani-Moretti, pur lodando l'intendimento che lo ha inspirato.

Sormani-Moretti spera che il ministro accetterà la raccomandazione dell'on. Peruzzi e a questa condizione ritira la parte dell'emendamento che concerne le materie prime, mantenendo la seconda sull'esenzione per le merci in transito.

Spaventa dichiara che non può accettare nè la prima nè la seconda parte dell'emendamento.

Pres. mette ai voti la seconda parte dell'emendamento dell'on. Sormani-Moretti, così concepito: « ad eccezione delle merci in transito da uno ad altro confine del Regno. »

L'emendamento è respinto.

È approvato l'art. 2.

Senza osservazioni si approva l'art. 3 che è il seguente:

« Saranno applicabili anche alla tassa stabilita col precedente art. 2 tutte le disposizioni della legge 6 aprile 1862, n. 542, del regio decreto 14 luglio 1866, n. 3122, e della legge 23 agosto 1868, n. 4552. »

Si passa all'art. 4, che è il seguente:

« Qualora pel rilascio di un biglietto di viaggio sulle ferrovie, gratuito o a prezzo ridotto, non giustificato da veri motivi del servizio ferroviario o dalle disposizioni della legge sui lavori pubblici o dagli atti di concessione, ovvero se per convenzioni particolari in contravvenzione all'art. 274 della legge sui lavori pubblici, le quali concedono ribasso di tariffa pel trasporto di merci, ne venga danno allo Stato per perdita o diminuzione della tassa di cui nella presente legge, la società o il concessionario della strada ferrata che avrà rilasciato il biglietto, o fatta la convenzione, dovrà rifondere del proprio la tassa non percetta, e sottostarà inoltre ad una multa estensibile da 50 a 1000 lire.

« Rimane salvo al governo il diritto di computare il prezzo del trasporto nella liquidazione delle garanzie o sovvenzioni, alle quali fosse tenuto. »

Gabelli presenta un ordine del giorno con cui si invita il governo a proporre alle società ferroviarie che sia accordata la riduzione del 40 per cento ai militari, impiegati governativi e delle società ferroviarie.

Pissavini dice che nella convenzione pel riscatto delle ferrovie Romane la questione del viaggio degli impiegati e militari è risolta.

Spaventa dichiara che in quella convenzione è provveduto nel miglior modo che fu possibile al governo.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Gabelli.

Gabelli osserva che quelle convenzioni riguardano solo le ferrovie Romane e le Meridionali, ma non la rete dell'Alta Italia.

Insiste perciò nel suo ordine del giorno, se il ministro non s'impegna di ottenere dalla Società dell'Alta Italia la stessa concessione.

Spaventa dichiara che non sarebbe decoroso assumere l'impegno di ottenere da una Società ciò che la Società può, nel suo diritto, rifiutare.

Gabelli si meraviglia che il ministro chiami indecorosa una proposta come questa, che fu fatta tante volte nella Camera.

Spaventa dice che non ha chiamato indecorosa la proposta, ma la posizione in cui si metterebbe il ministro che assumesse un impegno che forse non sarebbe in grado di mantenere.

Gabelli crede che l'Alta Italia verrebbe facilmente ad una transazione col governo. Ritira il suo ordine del giorno.

L'art. 4 è approvato.

Vigliani (guardasigilli) presenta un progetto di legge concernente l'amministrazione del fondo pel culto. Chiede che sia rinviato alla Commissione del bilancio.

Presenta pure i rendiconti degli Economati, una relazione sull'amministrazione degli Economati e un elenco delle pensioni a carico degli Economati.

Pres. Il progetto di legge sarà inviato alla Commissione del bilancio.

Senza osservazione si approvano i tre seguenti articoli del progetto di legge sul movimento ferroviario:

« Art. 5. Tutti indistintamente i biglietti di circolazione gratuita od a prezzo ridotto dovranno essere staccati da un registro a madre e figlia, ed i concessionari, ad ogni richiesta, dovranno esibire questo registro all'ufficio governativo di controllo per le opportune osservazioni nell'interesse dello Stato.

« I concessionari dovranno inoltre prestarsi a quelle altre misure o riscontri che il governo prescriverà a fine di prevenire o scoprire il rilascio abusivo di biglietti di favore.

« Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo saranno punite con una multa estensibile da 50 a 1000 lire.

« Art. 6. Decorsi i 45 giorni dell'articolo 2° della legge 23 agosto 1868, N. 4552, si applica per la riscossione della tassa dovuta dai concessionari delle strade ferrate la disposizione dell'art. 1° dell'allegato *B* della legge del 19 aprile 1872, N. 579, serie seconda, ed il Tesoro si vale della procedura stabilita dalla legge del 26 agosto 1868, N. 4548.

« Art. 7. La presente legge entrerà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione. »

Pres. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo ad adoperarsi a che siano meglio ordinate fra loro le tariffe delle varie linee ferroviarie, e siano possibilmente agguagliate quelle appartenenti ad una medesima rete. »

Peruzzi osserva che l'ordine del giorno formulato com'è, risolverebbe per incidente una delle più gravi questioni. Bisogna dire nell'ordine del giorno che si tratta delle tariffe dei capitolati.

Robecchi espone le ragioni che spinsero la Commissione a proporre l'ordine del giorno, dimostrando quali differenze ci siano fra le tariffe delle linee piemontesi e quelle delle lombarde, per esempio, che sono esercitate dalla medesima Società.

Spaventa dice che ci sono effettivamente molte differenze di tariffe e dichiara di non aver difficoltà in massima di accettare l'ordine del giorno, il quale però non potrebbe avere grande effetto. La Società dell'Alta Italia ha già l'obbligo dal contratto di parificar le tariffe pel 1875. Lo scopo della Commissione sarà quindi raggiunto senza l'ordine del giorno.

Pissavini dichiara che la Commissione prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'ordine del giorno.

Pres. Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge oggi discusso.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Riceviamo una circolare firmata Antonio Fermani, colla quale invita la *rispettabile sua clientela* ad onorarlo di sua presenza nella sua bottega di parrucchiere, ridotta elegantemente a nuovo, coll'aggiunta di una magnifica sala al 1° piano.

Come non abbiamo mai tralasciato di approvare ed incoraggiare tutto ciò che tende al maggiore sviluppo dell'industria, così ci abbia la sua parola d'elogio anche il signor Fermani, che, a dir vero, non poteva rendere più comode ed eleganti quelle sale destinate alla *toilette*.

La centralità del luogo (via delle Convertite) favorirà senza dubbio il coraggioso intraprendente.

—

Il ministro d'agricoltura e commercio ha conferito una medaglia con annesso diploma a tutti coloro che gratuitamente presero parte ai lavori del censimento generale d'Italia del 1871.

—

Ieri nella scuola della Maddalena, sul cui eccellente andamento più volte c'intrattenemmo, l'ex-direttore sig. Vincenzo Forti si congedava dagli insegnanti e dagli alunni presentando si agli uni che agli altri il nuovo direttore che lo rimpiazza.

Il Forti è uno dei direttori colpiti dall'ultima condanna municipale per la petizione diretta al Consiglio per implorare il suo concorso sulla questione delle categorie.

Al momento del congedo i capi-squadra di parecchie classi lessero al loro direttore una specie d'indirizzo nel quale mostrandosi dolenti della sua partenza facevano voti di rivederlo quanto prima tornare fra loro.

Il direttore fu commosso a tante dimostrazioni d'affetto e ringraziò ripetutamente quei cari fanciulli delle cortesi parole a lui rivolte.

Moltissimi fra i genitori di quegli alunni avevano precedentemente diretta all'assessore della pubblica istruzione una lettera, e alcuni si erano recati in persona dall'assessore stesso per ottenere che fosse sospesa, se non rimessa, la punizione inflitta al direttore, e ciò in vista anche del danno che sarebbe avvenuto al buon ordinamento della scuola. Ma a quanto pare le pratiche sono riuscite infruttuose, e ieri il direttore rassegnava il suo ufficio nelle mani del suo successore.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 5 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 759,9

Termometro Centigrado

Massimo = 20.0 — Minimo = 12 7

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 10,26

Vento dominante. Sud, Sud-Ovest debolissimo. Stato del cielo. Pioggia al mattino, nuvolo e cirro-cumuli nel giorno, coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore = 3,mm6.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera (5) fu applaudito al Valle il nuovo dramma *Friedmann Bach*. Ne parleremo nella rassegna di lunedì.

— I concerti di Strauss avranno luogo in Roma al teatro Argentina dopo il 15 corrente. Intanto abbiamo ricevuto per telegrafo le seguenti notizie intorno al concerto dato ieri sera dallo Strauss a Milano:

Milano 6 maggio. Il concerto di Strauss alla Scala ebbe un successo colossale. Vennero replicati tre pezzi. Ovazioni allo Strauss e alla sua orchestra. Il prodotto della serata fu di circa dodici miliaire.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Il duca di Genova. — Leggesi nei giornali genovesi del 4:

Vediamo dalle notizie recate dal postale delle Antille, giunto a Southampton il 20 aprile, che la fregata italiana *Garibaldi*, col duca di Genova a bordo, stava ancorata ad Amapala il 15 marzo, di dove doveva partire per Panama, passando da Puntarenas.

Funerali di Tommaseo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 5:

Siamo informati, ed annunciamo con piacere, che la Giunta municipale di Venezia ha ottenuto da quella di Firenze che le spese pei solenni funebri, che avranno luogo giovedì, 7 corrente, in Santa Croce, siano sostenute per metà dal comune di Venezia e per metà da quello di Firenze, per cui il nome della nostra città figurerà associato a quello di Firenze nella solenne cerimonia. Prenderà parte ad essa una degna rappresentanza del nostro comune.

Assassinio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 1°:

Pochi giorni or sono, all'Argentaria, nei pressi di Lula, il figlio dell'antico proprietario della miniera di Gonnarra, Luigi Sigei, giovane poco più che trentenne, sul far della sera veniva proditoriamente ucciso da un colpo di fucile, mentre, sul limitare dello stabilimento, assisteva al tramonto del sole.

Il motivo che ha armata la mano dell'assassino come pure l'autore dell'orribile misfatto, sono ignoti.

Processi a Mantova. — Anche un tal Massone Angelo venne condannato il 2 corrente dal tribunale di Mantova per discorsi sediziosi tenuti il 27 aprile, a cinque mesi di carcere e 100 lire di multa.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero del *Gazzettino popolare*, nuovo giornale che si pubblica in Ortona ogni domenica.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi approvata la legge che aumenta la tassa sui trasporti della grande velocità sulle strade ferrate e ne stabilisce una del due per cento sui trasporti della piccola velocità.

È singolare che l'aumento della tassa dal 10 al 13 per cento sui prodotti della grande velocità non abbia incontrata quell'opposizione, che sorse vivace contro la tenue tassa del due per cento sulla piccola velocità; e che secondo i calcoli ministeriali darebbe per ora un provento di meno d'un milione. In Francia questa tassa fu fissata al 5 per cento e si valuta debba produrre 25 milioni e mezzo; somma notevole, che addita la grande distanza che corre dalle strade ferrate francesi alle italiane.

La sola quistione grossa che si è fatta e che fu combattuta dal ministero stesso gli è quella del trasporto delle mercanzie in transito da una frontiera all'altra dello Stato. Tutte le grandi Società di strade ferrate si studiano di attirar il traffico pel loro territorio. Il transito è la preoccupazione delle grandi linee di Francia, del Belgio, della Svizzera, della Germania. E anche noi italiani dobbiamo preoccuparcene con maggior diligenza. Abbiamo fatto il Cenisio, concorriamo per considerevole somma al traforo del Gottardo, e a spese nostre s'aprirà la Ponteba. Godiamo quasi da soli de' benefici del Brennero aperto dall'Austria. Deve premere a noi che i transiti dell'Europa piglino la via del Cenisio e del Brennero, come augurio di quelle più vaste correnti di traffico che si sprigioneranno attraverso la Ponteba e il Gottardo. Una tassa sul transito non potrebbe per alcune mercanzie determinare la gara a favore di Marsiglia e di Trieste e a danno di Genova e di Venezia? Noi dobbiamo aiutare il transito per ogni guisa e giacchè abbiamo poca merce nostra da trasportare nelle nostre strade ferrate, compensiamo almeno la grande industria de' trasporti col transito delle merci altrui.

Per quest'intento sarebbe stato indispensabile di esonerar dalla tassa il passaggio de' prodotti esteri da una frontiera all'altra dello Stato. Se ne avvantaggiava lo Stato, avvantaggiandosene in pari tempo le strade ferrate. Ma, considerata la picciolezza della tassa, e la difficoltà di esercitare un rigoroso sindacato sui transiti, il ministro de' lavori pubblici si oppose all'esenzione, e la Camera gli diede ragione. Non crediamo che fosse opportuno, poichè resta in fatto che in Italia le merci di transito pagano una tassa, sia pur minima, che non pagano in Francia, nè in Isvizzera.

—

Molti uomini politici di Torino si sono recati a Roma per presentare le loro osservazioni al governo contro la deliberazione presa dall'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, approvata testè dall'Assemblea generale di Parigi, di trasportare i suoi uffici amministrativi e la sede della sua Direzione generale da Torino a Milano.

Eglino hanno tenuta iersera una riunione sotto la presidenza di S. E. il conte Federigo Sclopis ed oggi, 6, al tocco sono stati ricevuti al ministero delle finanze dal presidente del Consiglio e dal ministro di finanza.

Erano poco meno 40 tra senatori e deputati. Vi si notavano i senatori Sclopis, S. Martino, Menabrea, Ferraris, Brignone, Benintendi e un gran numero di deputati, fra' quali l'on. Sella e il sindaco Rignon.

Parlarono principalmente gli on. Sclopis, San Martino e Sella.

Il presidente del Consiglio ha riconosciuto che il governo ha il diritto di opporsi ad una deliberazione della Società delle strade ferrate, quando ne possano venir danneggiati gl' interessi generali dello Stato; che però la quistione abbisognava di esser maturamente ponderata e siccome è impossibile di discuterla con profitto in una numerosa adunanza, propose a' senatori e deputati presenti di sceglier nel loro grembo una Commissione per esaminar la materia e intendersi col governo.

La Società per contro, da quanto si dice, è di parere che non occorra l'approvazione del governo, avendo essa il diritto di prender quella risoluzione, in conformità delle facoltà accordatele dalla sua convenzione, che hanno forza di disposizioni statutarie.

Posta su questo terreno la quistione, è probabile che dovrà deferirsi a' tribunali, anzichè venir risolta in via amministrativa.

—

Sentiamo che i deputati di Milano, udita la riunione di quelli di Torino e del Piemonte, hanno deliberato di chiedere un abboccamento per domani col presidente del Consiglio e col ministro de' lavori pubblici, per la stessa faccenda.

Eglino osservano che Milano non si è punto commossa quando la Società delle Lombarde ha trasportata la sua sede a Torino e che mai non ha chiesto che ritornasse dove era prima, ma che, avendo la Società deliberato di trasferirsi di nuovo a Milano, non intenderebbero per quale ragione il ministero vorrebbe opporvisi.

—

A complemento delle notizie date nel numero del 4 corrente sulle conclusioni adottate dalla Giunta centrale di statistica, intorno al *registro di popolazione*, occorre soggiungere che la proroga accordata per lo stabilimento del registro non dovrebbe prolungarsi oltre la fine del corrente anno, e che, spirato questo termine, dove non fosse il registro instituito, s'avrebbe a provvedervi d'ufficio, a spese del comune, a norma di legge.

Ciò importava avvertire, acciocchè non potesse credersi che l'intento di quelle deliberazioni fosse di ritardare l'esecuzione della legge 20 giugno 1871, mentre lo scopo fu di agevolarla.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* saluta, in nome della popolazione di Berlino, l'imperatore di Russia come il migliore amico della Germania.

Costantinopoli, 5. — Sabato scorso, i notabili hassunisti e kupelianisti si recarono alla Sublime Porta per esporre il loro modo di vedere circa la recente nota del gran visir.

I kupelianisti dichiararono di accettare completamente le condizioni della nota. Gli hassunisti fecero alcune osservazioni sul regolamento che si riferisce all'elezione dei loro capi spirituali.

Il gran visir dichiarò che, se gli hassunisti non accettavano le condizioni della nota, egli sarebbe costretto di ordinare la consegna di tutte le chiese e dei beni della comunità ai kupelianisti.

Il principe Milano continua ad essere l'oggetto delle più delicate attenzioni da parte del sultano e dei ministri. Egli partirà probabilmente martedì prossimo.

Madrid, 5. — Il maresciallo Serrano partì da Santander oggi, a mezzodì. La città di Madrid gli prepara un brillante ricevimento.

Assicurasi che molti carlisti si presentano alle autorità dei villaggi occupati dalle truppe, domandando amnistia.

Parigi, 6. — In seguito ad una domanda del ministro Visconti-Venosta, il duca Broglie raccomandò ai prefetti di dare aiuto ai consoli italiani per far eseguire in Francia la legge votata dal Parlamento italiano, la quale proibisce l'esportazione dei ragazzi per impiegarli in professioni girovaghe. Gli agenti consolari denunzieranno ai tribunali italiani i nazionali che eserciteranno questo traffico di ragazzi e reclameranno misure di repressione dalle autorità locali. I prefetti francesi raccomanderanno anche alle autorità municipali di aiutare gli agenti consolari.

Vienna, 6. — La Camera dei signori approvò senza discussione il progetto di legge relativo al riconoscimento delle Associazioni religiose.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità il progetto ministeriale relativo alla landwher. Il ministro della Difesa nazionale appoggiò calorosomente il progetto.

Berlino, 6. — Il Consiglio federale approvò la legge sulla stampa, che fu votata dal Reichstag.

La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge relativa all'amministrazione delle diocesi vacanti. Ne fu respinto soltanto l'articolo 13 concernente le rendite pei membri dei Capitoli, avendo il ministro dei culti dichiarato di preferire che l'articolo venisse respinto, anzichè emendato.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che anche fuori della Germania la visita fatta dallo Czar al principe di Bismark sarà riconosciuta come un fatto d'importanza veramente politico e come un nuovo pegno dell'armonia che continua a regnare fra la Russia e la Germania.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	5	6
Rendita italiana 5 %	71 [illegible]	71 [illegible]
[illegible]	— —	— —
Detto piccoli [illegible]	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	[illegible]
Detti emiss. 1860-64	[illegible]	[illegible]
Prestito romano Blount	72 [illegible]	72 [illegible]
Detto Rothschild	76 —	74 [illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	2128 —	2128 —
Banca Romana	1410 —	1410 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	424 —
Banca Italo-Germanica	239 —	239 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	300 —	300 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ecc.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 maggio 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Contrariamente alla buona tenuta della nostra Rendita alla Borsa di Parigi di ieri, abbiamo avuto stamane alquanta debolezza, motivata dai corsi bassi statici inviati gli ieri sera dalle altre nostre piazze. Si esordiva 74 20 per fine mese, e si fece anche 74 22 1/2; ma verso la chiusura si indietreggiò rapidamente sino a 74 12 1/2, al qual prezzo la Rendita rimase piuttosto offerta.

La pronta si mantenne fra 74 05 e 74 10.

Anche oggi nessun affare nei valori cattolici, che si segnarono a di presso come ieri.

Una piccola partita di azioni della Banca Nazionale fu negoziata a 2128 per contanti.

Le Banche Romane 1410 a 1408.

Abbastanza richieste e più attive le Generali, 424 a 424 50 contanti e fine mese.

Le Italo 239 a 240 contanti.

Offertissimi i cambi.

Francia 3 m 110 90 a 111.

Londra 3 m 27 65 a 72.

Pezzi da 20 fr. 22 40 a 22 50.

(ore 4 pom.)

La Rendita subì ancora un ulteriore ribasso, essendosi cominciato a trattarla a 74 02 1/2 per fine mese; però si riebbe un po', terminando 74 07 1/2 a 74 10.

Anche le Generali più fiacche, dopo aver fatto 424, chiudono 422.

—

FIRENZE	5	6
Rendita italiana 5 %	71 [illegible] (c.)	71 [illegible] c.)
Napoleoni d'oro	22 [illegible]	22 [illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	112 30	112 35
Imprestito Nazionale	[illegible] — (n.)	[illegible] — (n.)
Azioni tabacchi	[illegible] — (n.)	[illegible] —
Az. Banca Naz. (nuove)	2140 — (n.)	2131 — (n.)
Strade ferr. Meridionali	426 1/2 (n.)	[illegible] 1/2
Obbligazioni dette	213 — (n.)	213 — (n.)
Banca Toscana	1467 — (n.)	14[illegible] —
Credito Mobiliare	[illegible] —	[illegible] — (n.)
Banca Italo-Germanica	247 — (n.)	243 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 %	59 72	59 [illegible]
» » 5 %	94 75	94 [illegible]
Banca di Francia	3860	3870 —
Rendita italiana 5 %	66 15	66 [illegible]
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	321 —	3[illegible] —
Obblig. Regia tabacchi	4[illegible] —	4[illegible] —
Obblig. ferr. V. E. 1863	1[illegible] —	191 —
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	1[illegible] —	1[illegible] —
Azioni tabacchi	810 —	812 —
Londra a vista	[illegible] 17 1/2	[illegible]
Cambio sull'Italia	11 1/4	10 7/8
Consolidato inglese	93 3/16	93 3/16

VIENNA	4	6
Mobiliare	217 25	217 —
Lombarde	141 —	141 —
Banca Anglo-Austriaca	134 50	133 50
Austriache	320 —	318 50
Banca Nazionale	973 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 [illegible]
Cambio su Parigi	44 20	44 [illegible]
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita Austriaca	74 —	74 [illegible]
» » in carta	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

LONDRA	4	5
Consol. ingl.	da 93 1/4 a 93 3/8	da 93 1/8 a 93 1/4
Rendita ital.	» 65 1/4 a 65 1/2	» 64 7/8 a 65 1/8
Turco	» 44 — a 44 1/2	» 44 1/4 a 44 3/8
Spagnuolo	» 20 3/8 a 20 1/2	» 19 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» 79 1/2 a 79 3/4	» — — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

CITTA' DI VIGEVANO

—

ISTITUTO D'ARTI E MESTIERI ROBCALLI

—

In relazione all'avviso di concorso per un progetto di monumento mortuario al defunto senatore V. Roncalli, da erigersi nel Campo Santo di questa città, già pubblicato in questo stesso giornale, ed a seguito di deliberazione consolare, 2 corrente,

S'invitano

i signori artisti i quali hanno presentato i loro bozzetti senza indicare la somma occorrente per l'esecuzione, a farla conoscere all'ufficio municipale entro il termine di 15 giorni da oggi decorrendi, con lettera sottoscritta col motto o divisa cui si riferisce il relativo bozzetto.

Dal Palazzo municipale di Vigevano, addì 3 maggio 1874.

Il Sindaco

PRIETTI.

ESTRAZIONI
del 29 e 30 maggio 1874

con 10,571 Premi

Vedi avviso in quarta pagina.

Stagione d'Estate, 1874

Apertura, 20 Maggio — Chiusura, 30 Settembre

CERTOSA DI PESIO

presso Cuneo (Italia, Piemonte)

GRANDE VILLEGGIATURA E STABILIMENTO IDROTERAPICO

a due ore dalla Stazione di Cuneo

Recenti [illegible] importanti miglioramenti vi sono stati fatti, onde renderne il soggiorno ognora più aggradevole.

Cura idroterapica sotto la direzione del sig. dott. P. BOTTERO, ivi addetto da più anni.

PREZZI

Tavola di 1.a cl.: Colazione e pranzo / Camera da un letto (non compresa l'illuminazione), servizio — per caduna giorno	L. 8 50
Per ogni camera a due letti, il prezzo giornaliero è aumentato di	» 2 50
Pei ragazzi minori d'anni 7 il prezzo giorn. è ridotto a	» 5 »
Per le persone di servizio (vitto di 2.a cl.) id.	» 6 »

SERVIZIO MEDICO

Primo consulto	L. 10
Per ogni settimana	» 8
Pel servizio del personale dei bagni	» 4

Partenza da Cuneo, ogni giorno, dal grande Albergo del Castello di Bene, alle ore 9 antimeridiane, dopo l'arrivo del primo convoglio da Torino.

Indirizzarsi per più ampli schiarimenti al sig. Giuseppe Bonardi, proprietario del grand'albergo del Castello di Bene in Cuneo

---

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stab. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso, 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di ferrovie e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di trasferimento

Via in Lucina, N. 17 e 18

a tutto il 10 Maggio p. v. sono esposti in vendita, a prezzi vantaggiosi, oggetti di mobilia, Letti in ferro, Materassi e Mobilia in legno.

Liquidazione a prezzi limitatissimi.

SULLE PRINCIPALI MACCHINE

presentate all'Esposizione Universale di Vienna

Relazione fatta per incarico della Camera di Commercio di Firenze

dall'Ing. ALESSANDRO BARBENSI

Contiene macchine e apparecchi d'ogni genere: macchine per la seta, per la fabbricazione della pasta di legno per la carta, per la lavorazione delle stoffe per cardare, filare, ecc.; per la lavorazione del legname, fabbricazione dello zucchero dalle barbabietole, fabbricazione del ghiaccio, fabbricazione delle acque gazose, regolatori del gas, macchine utensili per la lavorazione del ferro e molte altre.

Questa Relazione è corredata da un'APPENDICE in cui si danno gl'indirizzi dei costruttori meccanici di tutte le Nazioni facendo conoscere le specialità di ciascuno di essi, con cataloghi, tavole di prezzi di molte macchine comprese macchine a vapore ecc. — **Un album di 28 Tavole Litografate** dà i disegni delle macchine spiegate nel testo.

Prezzo del vol. con Atlante L. 21 — Si spedisce franco di posta per L. 21 70.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ESTRAZIONI DEL 20 E 30 MAGGIO 1874

con 10,571 Premi

per L. [illegible] di cui L. 60,000 in oro

La Banca Fratelli Casareto di Francesco di Genova mette in vendita le Obbligazioni definitive del Prestito Bevilacqua La Masa al prezzo di **sole L. 6** caduna colle quali si concorre per intero alla 9.a Estrazione che ha luogo il 20 corrente col premio principale di **L. 50,000** e a tutte le successive estrazioni sino a che non vengano premiate od al minimo rimborsate con L. 10 caduna. Chiunque ne faccia acquisto prima del 20 corrente riceve **a titolo di Premio gratuito** e per ogni Obbligazione Bevilacqua **un tallone originale del Prestito Barletta** per concorrere all'Estrazione che ha luogo il 30 maggio 1874 col premio principale di **Fr. 25,000** in oro e molti altri da **1'000, 500, 400, 200 e 100 tutti pagabili in oro dalla Tesoreria della Città di Barletta.**

Chi acquista in una sol volta	10 Bevilacqua	riceve gratis	11	talloni Barletta
Idem	20	»	25	»
Idem	50	»	65	»
Idem	100	»	135	»

e così nel corso di questo mese si concorre a due estrazioni con maggior probabilità di vincita essendovi in complesso **10 571** premi.

Contemporaneamente si apre la vendita di una partita Obbligazioni Barletta definitive al prezzo di **sole L. 35** in carta caduna. Queste Obbligazioni sono rimborsabili a **L. 100** oro caduna senza tener calcolo dei vistosi premi tutti pagabili in oro che possono toccare nelle cinque estrazioni che si ripetono annualmente, la più prossima delle quali ha luogo il 20 corrente.

La richiesta delle Obbligazioni colla rimessa del relativo importo aumentato di centesimi **50** per la raccomandazione postale, devono rivolgersi **esclusivamente alla Banca Fratelli Casareto di Francesco in Genova,** Via Carlo Felice, 10, pianterreno, la quale eseguisce qualunque commissione a volta di Corriere. — Per le richieste telegrafiche valersi del semplice indirizzo: Casareto GENOVA.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 19 maggio 1874. Tutte le domande che pervenissero dopo quel giorno saranno annullate e restituito l'importo sotto deduzione delle spese postali.

Anno V. — **LA LIBERTÀ** — Anno V.

G A Z Z E T T A D E L P O P O L O.

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli. Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

L'ACQUA ANATERINA

per la bocca

del Dottor J. G. POPP.

I. R. dentista di Corte in Vienna

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la pulitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tener puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica e prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose e quelle che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In *flacons*, con istruzioni, a lire 2 50 e lire 4.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola L. 1 25.

PIOMBO PER I DENTI

del dottor J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; [illegible] (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 6 25.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

del dottor J. G. POPP.

Fine sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddalena, 46, 47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 27A; [illegible] la Minerve, et au Righo de Flora rue du Corso, 396 — NAPLES: A. D. Ferroni, rue Roma, ci-devant Toledo, 58; E. Berncastel, pharmacien; — FLORENCE: A. D. Ferroni rue Cavour, 27; Pharmacie Janssen, rue Borgo Ognissanti, 26; Pharmacie de la Légation Britannique, rue Tornabuoni, 17; — MILAN: A. Manzoni et C., Pharmacie.

L'EAU DES FÉES

(*Acqua delle Fate*) di Sarah Felix

è di tutte le specialità di tinture per i capelli e la barba la sola ammessa in tutte le grandi Esposizioni di Francia e dell'estero. Essa ha ottenuto testè il *Diploma di merito* all'Esposizione di Vienna, e questa distinzione è devoluta all'analisi che se n'è fatta, la quale è per tutti una sicura garanzia dell'innocuità di detto prodotto del quale ogni giorno aumentano i successi.

Questa distinzione assicura il pubblico contro gli accidenti che troppo sovente deve deplorare adoperando imitazioni malsane, giornalmente introdotte in commercio.

alla Profumeria delle Fate di Sarah Felix

43, rue Richer, Parigi

trovansi altresì la pomata delle *Fate* e l'*Acqua di toelette delle Fate*, due prodotti meravigliosi.

Deposito da tutti i profumieri d'Italia

PER 10,000 LIRE

soltanto pagabili a beneficî ottenuti, si venderebbe un'invenzione di **un valore eccezionale,** oppure si domanda per la sua attivazione un accomandatario **serio.** Indirizzarsi alle iniziali *R. P. P.*, n. 84, *ferma in posta in Firenze.*

(M. 1891 Z.)

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale e fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 3 a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 FIRENZE presso Paolo Pecori, Via dei Panzani, 28.

Specialita' Medicinali (Effetti Garentiti) — De Bernardini

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine,* ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Bonano-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

ROMA

ALBERGO CENTRALE

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta dal Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salone* ecc.

Omnibus alla Ferrovia

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 263, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per sole L. 3 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Infine svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. [6670]

LICHENINA RIMEDIO PER TOSSE ED ASMA DEL LOMBARDI.

Nuovi Falsificatori mi fanno richiamare l'attenzione del pubblico e tenerlo avvisato come la *Lichenina* è solamente quella preparata dal chimico Gaetano LOMBARDI, ed ogni bottiglia porta la sua firma ed il bollo di sua Farmacia, strada Quercia, 16, e costa L. 2, in provincia ci si aggiunge la spesa di porto. Tutta quella fatta sotto altro nome è impostura. **Attestato:** Certifico io qui sottoscritto professore che, avendo sperimentato molte volte la *Lichenina* del chimico Lombardi, ne ho osservato grande utilità nelle tossi e debbo confessare che talvolta ne sono rimasto meravigliato per i prodigiosi effetti, e la raccomando ai miei infermi. — Napoli, 2 marzo 1869. — **Pietro Ramaglia.**

TERIACA FINA DI VENEZIA Celebratissimo rimedio ai vizii dello stomaco, alle malattie verminose, ai dolori colici, ed articolari, vale ai mali uterini come a peste per corruzione d'aria o per altra cagione, e morsi velenosi di qualsiasi animale, ed oltre a moltissime altre virtù è efficacissimo preservativo contro le febbri di stagione.

I Baratoli di diverse grandezze con istruzioni portano il suggello della farmacia dalla quale è apparecchiata e costano Lire 1, 2, 20, 6, 40.

Deposito unico in Roma al Banco di Commissioni, via S. Vincenzo e Anastasio, N. 3, presso piazza Fontana di Trevi.

Si vende anche alla farmacia Peretti in piazza S. M. in Trastevere, e alla farmacia Angelo Toti, via del Teatro Valle, N. 17.

Per le spedizioni in provincia dirigersi ai depositi suddetti.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

P E R C A V A L L I E B U O I

usata dai più distinti veterinari per la [illegible]

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista Giacomo [illegible].

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SCOPERTA UMANITARIA

ANTELMENTINA TOVO

ossia Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di poterscioglierlo con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento curativo atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più fatali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua solforosa senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie con istruzione unita al prezzo di Lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3, 50, diretto a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	86	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	22	11
L'Illustration	sett. fr.	46	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11	6
L'Economista francese	»	44	22	—
L'Institut	»	36	—	—
The Graphic di Londra carta fina	»	82	26	42
» forte	»	49	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spese ed ai prezzi originarii.

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Gaulois	di Parigi
Le Messager de Paris	»
Débats	»
Times	di Londra
Norddeutsche Allgemeine	Berlino

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

[illegible]

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 2. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino

in caso di scarsa raccolta delle uve

PER

Alessandro Bizzarri

Prezzo Centesimi 75 — *Franco per Posta*, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETIOT e BIZZARRI

PER

ALESSANDRO BIZZARRI

Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 2.**

ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso PAOLO PECORI via dei Panzani, 28.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 20. ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Casalibera vicolo del Pozzo, 54.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

di

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 200 vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 2 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 3 40, si spedisce sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio a lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e categorie con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale o straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e [illegible] nei disturbi gastrici [illegible] digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a [illegible] di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 30 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4 50.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Casalibera, vicolo del Pozzo, N. 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.